

LE RAGIONI DEL SÌ

Basta con le ipocrisie e il perbenismo

ELISABETTA COLOMBO

Cosa ne pensa della proposta del prefetto Achille Serra di istituire quartieri a luci rosse nella capitale?

«Il prefetto di Roma mi trova perfettamente d'accordo, mentre rifuggo da tutti i perbenisti di facciata. Serra non è un politico in cerca di notorietà ma è un tecnico, un signor poliziotto che conosce il problema, che l'ha indagato e che si occupa della sicurezza. Se il prefetto dice che questa proposta è utile per drenare il fenomeno e i suoi effetti, vuol dire che ha ponderato altre possibilità e che ha individuato questa come la migliore»

Però si è subito sollevato il coro dei no. Cosa risponde a chi è contrario?

«Mi chiedo se tutti questi soloni girano per le città. Provano disagio di fronte a un fenomeno incontrollato? Sanno che dietro a tutto ciò ci sono sfruttatori e spacciatori? Se hanno un'altra idea la tirino fuori, ma non basta dire no e urlare una posizione di facciata. Forse Veltroni, che è contrario, ha un'altra soluzione?»

Lei si occupa di diritti dei minori: in quale modo questa proposta può aiutare minori e adolescenti?

«L'istituzione di un quartiere a luci rosse avrebbe, da questo punto di vista, un duplice effetto: da un lato consentirebbe il controllo della prostituzione minorile, dall'altro permetterebbe di monitorare e fermare il flusso di adolescenti che frequentano le prostitute. Oggi purtroppo gli adolescenti non hanno più tabù, cercano il proibito: in questo caso i rischi sono soprattutto per la salute».

I fautori del no parlano di ghettizzazione

«Bisogna intendersi su cosa significhi ghettizzare. Per me il ghetto è un ghetto etico, morale. Queste persone sono già ai margini, sono nel posto più profondo dell'esistenza e non credo che delimitare i loro spazi operativi possa essere confuso con la loro condizione. Delimitare un'area è una cosa, non farlo significa invece fare del nostro Paese un ghetto a cielo aperto. La prospettiva del prefetto Serra delimiterebbe, senza dubbio, l'occupazione di spazi urbani divenuti infrequentabili; la società civile ha il diritto di riappropriarsi delle zone che oggi sono inaccessibili non solo per la prostituzione ma anche per tutto ciò che le sta intorno. Per questo sono d'accordo con Serra anche se temo che si cercherà di bollare questa proposta come una provocazione: la considero invece una proposta concreta che, al momento, non ha alternative valide. Purtroppo credo che manchi in realtà la volontà di arginare il fenomeno della prostituzione, mentre questo progetto potrebbe e dovrebbe essere applicato in tutte le città»